

vasto Orto sperimentale. Missioni cattolica ed evangelica con residenti; scuola delle Suore.

ESCURS.: A ENDÀ ABBÀ MATÀ per ottima mulatt. in ore 3 c.; l'escurs. è più inter. da Debároa, pag. 649. Si attraversa il caravanserraglio e si sale, volgendo a d., al piccolo villaggio di *Adi Arè* (min. 20). Di qui si scende nella pianura, che si segue in direz. generale N, con vista su vari paesi, tra cui principale, a sin., *Adi Mongunti*, su di una piccola altura. Ore 1.20 c., oltrepassato a d. il villaggio di *Adi Godatì*, la strada entra in una valletta in direz. NO; a sin., la doppia cima del M. Aratò m. 2574. Ore 1.50 c., sotto le case di *Ad Manà*, si sbocca in un'altra pianura, tenendone l'orlo O. presso le falde di piccoli monti e, in altri min. 30, si giunge alla regione pianeggiante, da cui sgorga l'Acqua Santa. Di qui, in min. 30, si scende al laghetto, e si risale alla grotta dell'*Acqua Santa* (ore 3 c. da *Addi Ugri*).

A ENDÀ ABBONÀ (inter. convento accessibile per buona mulatt.; bel pan.). Si segue la carrozz. per Asmara fino al km. 54.5 (ore 1) e, subito dopo attraversato il *Mài Adi Aiuari*, si volge a d. continuando in direz. NE per una zona pianeggiante, prima coltivata, poi cespugliosa. Si gira intorno al piccolo M. Meacrus m. 2044, si volge a d. per scendere in una valletta, si risale brevem. (ore 2.20) al convento che sorge su un monticello tondeggiante coperto d'alberi (m. 2008). Piccola biblioteca con alcuni libri miniati di grande inter. Verso NE, *pan. sulla V. del Marèb, sulle regioni del Lamzà ed Enganà; lontano, il ciglione dell'altipiano dell'Hamasièn e dell'Acchelè Guzàì.

CARROZZ. ADDI UGRI-CHENAFENÀ-MÀI AINI-COATIT km. 57 in discreto stato, difficile durante le piogge. Si esce da *Addi Ugri* in direz. SE, lasciando a sin. il Commissariato, poi, a d., la Missione Evangelica. Km. 1 c. si passa sotto il villaggio di *Adi Bari*, a sin., e si prosegue in bella pianura con profondi fossati (acqua affiorante), sempre in vista dell'ampia altura (m. 1949), su cui, tra alberi, sta (km. 4) l'*Accampamento della Batteria*, al quale si giunge con breve salita (telef.). A d., NE, a c. km. 1 il grosso villaggio di *Godofelüssi* m. 1953 (Kudù Felasi). Si continua in direz. E in terreno leggerm. ondulato. Km. 16 bivio a d. per il convento *Debrì Abùna Ionàs*, ai piedi dell'Ámba Catàì m. 1996. Si piega a SE in discesa; km. 28 *Chenafenà* m. 1631 (telef.), sul ciglio che guarda all'alta V. del Marèb (belliss. *vista dall'estremità S dell'Accampam.). Passegg. di 20 min. all'*Orto del Presidio*. Si esce a N, scendendo ad attraversare il *Marèb* (attenz. alla sabbia) ed entrando nella piana di Hasamò. All'estremità N di essa, km. 38, *Mài Aini*, pag. 670; si traversa il torr. omon., poi la carrozz. per Decamahrà, pag. 670. La strada migliora; a d., *Adi Barim*, dominato da un forte; si sale in direz. di *Adi Gahàd* m. 1879, giungendo a, km. 57, *Coatit*, pag. 660.

*DA ADDI UGRI A MÀI GURDÌ (inter. passeggiata per discreta carregg., poi buona mulatt.). A km. 1 c. sulla strada *Addi Ugri-Addi Qualà*, pag. 652, si abbandona la carrozz. e si prende la carregg. a sin. Si percorre la pianura sino a una breve stretta fra l'altura dove sta l'*Accampamento di Godofelüssi*, a sin., e la tondeggiante quota 1939, a d. (min. 45). Si continua in direz. SE, poco lontano dalla sponda sin. del *Mài Gurdì*. Attraversato (ore 1.15) il *Mài Faràs*, poco lontano dalla sua confluenza col *Mài Gurdì*, si scopre a sin. la valle che si sprofonda e si fa più alpestre con bella vegetaz. arborea. Ore 1.40 si volge a d. e si scende direttam. nel letto del fiume sotto (ore 2) il villaggio di *Bet Mariàm*. Tutto il tratto a S di qui, per quasi 2 km., è interess. per l'aspetto alpestre, la fitta vegetaz. e qualche cascatella.

DA ADDI UGRI AD ARRESÀ (*Tucùl*), escurs. molto inter. per buona carovan. - Si attraversa il caravanserraglio di *Addi Ugri*, seguendo per breve tratto la strada di *Endà Abbà Matà*, v. sopra. Si scende in direz. O nella vasta piana di *Sazzaràl*, che si percorre tutta dopo attraversato il *Mài Arghèb*. Nell'ultimo tratto, dopo incrociata la mulatt. *Dandèr-Adi Mongunti* (c. ore 1) la piana prende nome di *Addelibò* e sale lentam. in direz. O. Si giunge (ore 2 c.) alla testata della V. *Mài Felüssi*, che si contorna sotto il villaggio, a sin., di *Abbi Addi* m. 2100; la regione si è fatta ondulata e boscosa. Ore 2.20 si contorna la testata della V. *Mài Masàn* m. 2066; e si raggiunge la carovan. Ar-

resà-*Adi Mongunti*. La strada prende la direz. di EO scendendo e salendo per numerose vallette fittam. boschive. Ore 5.20, dopo essere passati tra il M. Guomerit m. 2049, a d. e il M. Egùb m. 2112, a sin., si attraversa il *Mài Sciaà* (a sin., il villaggio di *Adi Bagdù*). Si sale leggerm. fino a quota 1979, donde si stacca a sin. la mulatt. per *Hazinà*, poi si scende più rapidam. ad attraversare il F. *Afelbà* a quota 1882 (ore 6). Si risale rapidam. (a d. mulatt. per *Decorassi*), si contornano le falde del M. Cudò Merèt m. 2080 (bella vista sulla selvaggia valletta sottostante a sin.), si lascia a sin. la strada del vicino villaggio di *Adi Gurdà* e si scende ad attraversare la profonda V. del *Mài Saglà* (ore 7). Si risale meno rapidam. la sponda d. e (ore 7.40) si giunge ad *Arresà* m. 2021 (telef.), capoluogo del Medri Uòd Seberà, sopra un pianoro dominato a NE dal M. Asghedòm m. 2168, davanti a magnifiche *rupi (a S), che richiamano le cime dolomitiche.

La carovan. prosegue in direz. SO fino al *Marèb* (c. ore 18), lo attraversa entrando in territorio etiopico e prosegue per l'*Adi Abò*. Nella parte più merid. si staccano strade che conducono agli inter. conventi di *Debrè Selassiè* m. 1775 (c. ore 11), di *Zebàn Debrì* m. 2150 (c. ore 10), e quindi a quello di **Endà Abbà Andràs* m. 1833 (c. ore 3), sull'orlo della profonda e ripidiss. V. *Obèl*.

Alla congiunz. del *Rehib Hozà* con il *Mài Mogà Emnì* (punto di riunione di 3 carovan.) si stacca a sin. un sent. che, in direz. S, in altre ore 2.30 c. sale (ore 15.30 c. da *Arresà*) al convento di **Debrì Mariàm* m. 1718, famosiss. convento con ricca biblioteca e begli arredi sacri; pan. magnifico sul *Cohain* (Eritrèa) e sull'*Adi Abò* (Etiópia). - DA ARRESÀ A TUCÙL. Si prende la carovan. che va verso il *Marèb*, v. sopra. A ore 4, quando la strada abbandona il F. *Mài Ghe*, si prende la mulatt. di d. lungo il fiume, che cambia il nome in *Mài Dahrò Zellim*, e lo si segue fino (ore 1) all'incontro della strada *Addi Ugri-Tucùl*, v. sotto. Da *Arresà* a *Tucùl* c. ore 14.

DA ADDI UGRI A TUCÙL (*Tole*), escurs. molto inter. per buona mulatt. Si esce da *Addi Ugri* per la strada di *Addi Qualà*. Dopo c. 800 m. si volge a d., passando a S dell'altura su cui sorge il forte e quasi subito si volge a sin., in direz. di un'altura ben visibile che è il M. Edagà Abbacullò m. 2028. Oltrepassata l'altura, si è al villaggio di *Adi Barrac* m. 2036 (ore 1.20). Si scende in direz. generale EO, attraverso territorio coltivato al F. *Mài Aghebbè* (ore 2), che si attraversa a quota 1757 e si sale di nuovo dolce. verso una depress. a N del M. Adennà m. 1922, che si lascia a sin.; si seguono, in discesa, le vallette di due piccoli torr., se ne attraversa uno più importante e si sale al paese di *Ad Abià* m. 1784 (ore 3 c.). Poco oltre il paese, si lascia a sin. una mulatt. che si dirige verso *Adi Saglà*, SO, si continua in direz. O; attraversato il *Mài Segalù*, si volge a d., contornando il M. Entà Cudù m. 1964, e giungendo al paese di *Adi Bigheddi* m. 1901 (ore 4). Qui la strada si rifà migliore e prende nuovam. la direz. E-O; in terreno fortem. ondulato che costringe a continue salite e discese. Si attraversa il *Mài Malarè* e si trova (ore 4.40) il villaggio di *Decmarniè* m. 2002; quindi, attraversate le sparse case di *Adi Assabà* m. 1903 e l'incassato F. *Afelbà*, si giunge al fiume *Selà Darò*, all'incrocio colla mulatt. che da *Arresà* porta al *Cohain orient.* (ore 6). Si guarda il fiume e si percorre una belliss. zona montuosa disabitata fino a incontrare, in regione *Sugùr*, la grande carovan. *Arresà-Adi Abò*, v. sotto, alla quota 1460 c. (ore 10 c.). Si attraversa la carovan. e si raggiunge, oltre il *Mài Dahrò Zellim*, la mulatt. proveniente da *Arresà*, v. sopra (ore 10.30). La zona, montagnosa, si fa sempre più bella; a c. 30 min., si lascia a d. la mulatt. che porta a *Addi Abbà*, si taglia l'alta V. del *Mài Tebbebdù* e si raggiunge (m. 1775) un pianoro che si percorre in direz. NE-SO, passando sotto la cima del M. *Addi Goduf* m. 1809, a sin., fino al paese di *Addi Ussuc* m. 1801 (ore 13 c.). La strada riprende la direz. E-O, tenendosi a lungo sulla cresta tra la V. del *Mài Missigà*, a d., N, e del *Mài Endà Hebeì*, a sin., S. Ore 14.30 si lascia a d. la cima del *Curbà Belèi* m. 1711, si scende ad attraversare l'alta V. *Mài Sessehè* e si risale rapidam. a *Addi Gahò* m. 1670 c. (ore 15.30). Si prosegue in mezzo a un dedalo di spuntoni rocciosi e di piccole alture, tagliando numerose vallette, si passa a N del M. *Canatèb* m. 1501, a d., e con rapida salita (c. 300 m. di dislivello), si giunge (ore 19 da *Addi Ugri*) a *Tucùl* m. 1750 c. (telef.), capo-

Inoogo del Zajd Accollùm. - Di qui parte in direz. S, una carovan. discreta, che, passando sotto alcuni villaggi già rovinati dalle invasioni abissino, porta in c. ore 4 al Marèb (confine coll'Etiopia) e di là si dirige all'Ádi Abbò.

Scendendo verso N, per buona mulatt., si segue la riva d. del *Mài Derelè*; a c. ore 2.30 da Tucùl, quando il fiume volge a O, si continua in direz. N per una pianura alberata, lasciando a sin. il M. Fechià Gormù fino all'incrocio (ore 22.15) di 5 strade m. 1194. Si prende a sin. e, in discesa quasi insensibile, si attraversa la pianura di Molchi fino (ore 23.45) alla confluenza del *Mài Nahabài* (che non è che il basso *Mài Derelè*) col *Mài Ambessà*: pozzi di *Sefrà Ganzài*. Per lunghiss. tratto lungo il fiume, tagliandolo in vari punti; dopo c. ore 5 si lascia a d. una strada che porta ad Arressà e subito dopo si trova un tratto di acqua affiorante. Le montagne circostanti si fanno più basse, con più dolce pendio. Ore 31 (pozzi *Dobogboà*) si abbandona il fiume e in direz. NO, si attraversa la zona pianeggiante del *Serà Batà*. Ore 32, poco prima di giungere al F. Herseghedè, si volge a sin. in direz. SO. Si prosegue per c. ore 1.20 fino a incontrare il F. *Amadorè*, dove si trova a sin. una mulatt. proveniente da Arressà. Si attraversa il fiume (a sin., il M. Amadarè m. 1065) entrando nel paese dei *Cunáma*, pag. 577. Si attraversa una zona piana con poche e basse cime, qua e là ricca di vegetaz. arborea (scorciatoia non buona per Tolè), si segue per un tratto la sin. del F. *Arè Dabà*, poi lo si attraversa e si entra nel fitto dei boschi (ore 35.30 c.). Oltre il torr. *Negadebià*, si lasciano a sin., dietro una piccola altura (m. 932), le capanne di *Mareitù* e, all'incontro di una strada in direz. NS, si volge a sin. (ore 37.30), si attraversa il fiume Alobà e, sempre in piano (osservare, a d., specialm., le caratter. alture), si giunge (ore 38.45) ai pozzi di *Tolè* m. 885, sul Marèb, che qui ha preso il nome di Sonà.

A c. km. 2, a sin., la *Scuola d'Agricoltura*, fondata nel 1918 dal Governatore De Martino per i figli dei capi e notabili indigeni, destinandovi una cospicua donaz. della Ditta Dilsiziani di Asmára. Il vasto podere annesso fu impiantato da Alfio Laudani, siciliano che vi si trasferì colla famiglia oltre 35 anni or sono, unica rimasta delle famiglie giunte in Eritrèa col primo esperimento di colonizzaz. italiana promosso dal Franchetti. Grandiosi esemplari di agrumi e di rosai arborescenti.

Si attraversano numerosi corsi d'acqua; l'unica vista inter. è, di fronte, quella dei M. di Ádua che vanno avvicinandosi.

Km. 89, **Addi Qualà** (cam. di passaggio), ab. 300 c., paese su un'altura (m. 2054). Loculo dei Caduti di Ádua, pag. 653.

A c. 4 km. a SO, *Dahrò Conàt*, sul margine del ciglione, inter. belvedere sull'ampia valle del Marèb e sugli opposti monti di Ádua.

Continua una buona e frequentatiss. carovan. che, dopo c. km. 3, scende rapidam. alla *piana di Guddà Guddi* m. 1690, ove Arachèl Bey con 3000 egiziani fu sconfitto dagli abissini (17 nov. 1875), entrando nella regione di Gundèt. Si attraversano numerosiss. torrentelli; bella vista a sin. sulle pareti del primo scalino del ciglione dell'altipiano eritreo. Poco dopo (km. 11 c.) *Endà Gabrièl* m. 1690 c., si scende il secondo gradino del ciglione, si attraversano le *piùne di Abi Hozà* e di *Cudò Cerà*, si passa una stretta del M. Ad Cotrò e, in breve, (km. 23) si è al *Marèb* m. 1289, confine dell'Etiopia.

Un'altra strada migliore e più frequentata si stacca da questa a Guddà Guddi, contorna a d. il M. Adennà m. 1776, lascia a d. il paese di *Addi Endà Ghirghis*, m. 1592, attraversa il F. *Memenuài* e la regione *Ailà*, segue il *Guàl*

Marèb e raggiunge (km. 22 da Guddà Guddi) il *Marèb* m. 1270, una dozzina di km. a valle della strada precedente.

Varcato il confine, si percorre la selvaggia e boscosa *piana di Mehuquàm* e si risale la valle d'un affluente del *Marèb*. Nella faticosa salita di *Darò Taclè*, la mulatt. conserva ancora in parte le opere di sostegno costruite dalle nostre truppe durante l'occupazione del Tigrà. Un'ultima, aspra salita sui fianchi del M. Gascià Uorghì. Oltre il passo omon. (m. 2021) s'apre la V. del *Mài Gianguà*, aperta e solcata da acque perenni. Lasciato a d. il paese di *Ádi Abúna*, si passa sopra la confluenza del torr. *Mariàm Scioaitù*; a sin. si trova la mulatt. che proviene da Entisciò. In avanti s'apre la conca di *Ádua*, dominata dal torrione dell'*Ámba Scellodà* m. 2557. A sin., la bastionata dei M. *Énda Chidanè Merèt*, *Raidò*, *Semaiatà*, *Abbà Garimà*, ove si svolse la battaglia di *Ádua*, v. sotto. Si attraversa il torr. *Mariàm Scioaitù* e si tocca (km. 70 c. da *Addi Qualà*) **Ádua** m. 1895 (Agenzia commerciale italiana), ab. 3000 c., capitale del Tigrà, notevole centro commerciale, occupata nell'ottobre 1895 dal col. Arimondi e sgombrata dopo la battaglia omon. (1° mar. 1896).

BATTAGLIA DI ÁDUA. Nell'ott. 1895, in seguito al tradim. e alla sconfitta di ras Mangascià, il Tigrà era stato annesso all'Eritrèa; Macallè e Ádua furono occupate stabilim. dal col. Arimondi. Menelie faceva intanto grandi preparativi di guerra; riceveva armi e muniz. per la via di Gibùti e si provvedeva viveri e bestiame con razzie fra i Galla, mentre riusciva a piegare alla sua volontà i capi abissini, realizzando contro l'Italia l'unione di tutta l'Abissinia. Nell'autunno 1895, ras Micaèl e ras Maconnèn mossero contro gli Italiani, precedendo il grosso dell'esercito di Menelie; era tutta l'Etiopia che si riversava contro l'Eritrèa. All'inizio di dic., all'esercito abissino di oltre 100 000 uomini (30 000 a N del L. Ascìanghi al comando di ras Maconnèn, 70 000 a S, al comando dell'imperatore) gli Italiani non opponevano che 10 000 uomini, così divisi: 2300 fucili e 4 cannoni ad *Ámba Alági* col magg. Toselli, 2600 fucili e 2 cannoni a Macallè col gen. Arimondi, 5000 uomini ad Adigràt. Il 5 dic. Toselli chiese rinforzi ad Arimondi che rispose che il 6 avrebbe avanzato in direz. di *Ámba Alági*, ma il gen. Baratieri fece sospendere la mossa, ordinando a Toselli di ripiegare. Questo ordine non giunse a destinaz. e Toselli rimase nella convinz. di ricevere rinforzi da un momento all'altro. Il 7 dic., mentre Arimondi avanzava per recare soccorso, *Ámba Alági* era investita da tutte le parti; dopo 7 ore di leggendaria resistenza Toselli ordinò la ritirata; col magg. Toselli caddero 18 ufficiali; il nemico perdette circa 3000 uomini. Il gen. Arimondi, che era giunto ad *Aderà*, a c. 20 km. da *Ámba Alági*, raccolse i superstiti e tenne testa agli Abissini; nella notte del 7 ripiegò su Macallè e l'8 dic. si ritirò su Adigràt, lasciando nel forte di *Enda Iesùs* il magg. Galliano con c. 1200 uomini e 4 pezzi. Gli Abissini avanzarono con grande cautela; l'8 gen. 1896 tutto l'esercito nemico era riunito a Macallè e s'impadroniva delle sorgenti d'acqua del forte; ripetuti assalti furono respinti dagli Italiani e Menelie rinunciò ad attaccare, limitandosi a uno stretto blocco, attendendo che il presidio cedesse per sete. Il gen. offriva poi al gen. Baratieri la liberaz. del presidio di Macallè; così il 23 gen. il battagl. Galliano uscì dal forte con gli onori militari. Menelie proseguì tuttavia la marcia; non attaccò Edagà Hamùs, ov'era il gen. Arimondi, ma l'aggirò, facendo marciare il battagl. Galliano colla sua avanguardia, quasi scudo contro possibili offese italiane e giungendo il 29 gen. a Hausièn. Per parare alla minaccia d'invasione della colonia, il gen. Baratieri trasferì le sue truppe, rinforzate ora da nuovi reparti giunti dall'Italia, nella regione dell'Entisciò protetta dalla forte posiz. del M. Saurià.

L'avanzata abissina infuì grandem. sulle nostre relaz. colle popolaz. del Tigrà. Nella notte dal 12 al 13 feb., anzi, ras Sebhàt e Agòs Tafari, nostri alleati, passarono al nemico colle loro bande (c. 600 uomini), sollevando la ribellione alle spalle degli Italiani e assaltando le carovane di rifornim. (*combattim. di Seetà e di Alequà*). Il 29 feb., il gen. Baratieri diede gli ordini per uno spostam. in posiz. più avanzata verso Ádua, tra i colli Rebbi Arienni e Chidanè Merèt. Ne avvenne, il 1° mar., la battaglia di Ádua. Le truppe italiane che presero parte alla battaglia erano così formate e divise in 3 colonne: a) *brigata indigeni*, gen. Albertone: 1°, 6°, 7°, 8° battagl. indigeni, 2 batt. da montagna italiano, 1 batt. e ½ indigeni; - b) 1ª *brigata*, gen. Arimondi: 1° regg. bersaglieri, col. Stevani; 2° regg. fanteria, col. Brusati; 2 batt. da montagna; 1 comp. del 5° indigeni. - c) 2ª *brigata*, gen. Da Bormida: 3° regg. fanteria, col. Ragni; 6° regg. fanteria, col. Airaghi; battagl. milizia mobile indigeni, 3 batterie da montagna; - d) *riserva 3ª brigata*, gen. Ellena: 4° regg. fanteria, col. Romero; 5° regg. fanteria, col. Nava; 3° battagl. indigeni, 2 batt. a tiro rapido, con un totale di 551 ufficiali, 10 550 uomini di truppa italiani, 6790 uomini di truppa indigeni comprese le bande. Il 2° battagl. indigeni era di presidio a Cássala, il 5° al ciglione del Marèb, presso Áddi Qualà. Le povere condiz. logistiche non permisero che queste forze venissero aumentate con altri battagl. che pure erano giunti nella Colonia.

Mentre le colonne Dabormida e Arimondi giungevano sulle posiz. assegnate, l'avanguardia della colonna Albertone, oltrepassata per errore la linea prefissa, si lanciava contro gli avamposti nemici al colle Énda Chidanè Merèt, seguita dal resto della colonna. Il gen. Baratieri ordinò alla colonna Dabormida di appoggiare la colonna Albertone, ma quella per errore si incanalò nel vallone di Mariàm Scioaitù, andando a urtare contro l'ala sin. abissina. La battaglia venne a scindersi in tre combattim. indipendenti: al colle Énda Chidanè Merèt e al M. *Semaiatà*, ove la colonna Albertone resistette tre ore, ma fu accerchiata e press'a poco distrutta; al colle *Rebbi Arienni* e al M. *Raiò*, ove la colonna Arimondi, più tardi sostenuta dalla riserva fu anch'essa travolta; nel vallone di *Mariàm Scioaitù*, ove la colonna Dabormida riuscì a respingere gli attacchi del nemico, ma attaccata a tergo, dopo una resistenza disperata, fu costretta a una disastrosa ritirata. Il corpo di spediz. ebbe quasi 5000 Italiani uccisi, di cui 268 ufficiali (fra cui i gen. Arimondi e Dabormida), 500 feriti e 1700 prigionieri; tutte le artiglierie furono perdute; in complesso si ebbe il 53 % di perdite tra morti e feriti. Gli Abissini, che non erano meno di 100 000, ebbero c. 7000 morti e 10 000 feriti. La battaglia di Ádua, detta anche di *Abbà Garimà* da un convento del luogo, ebbe in Italia una ripercussione esagerata, causò la caduta del ministero Crispi, e infuì sinistram. per lungo tempo sul nostro sviluppo coloniale.

Per visitare il campo di battaglia si risale la *V. del Mài Assàn* fino alla festata, donde si sbocca in una piana radam. alberata, oltre la quale sono due piramidi rocciose, Énda Chidanè Merèt e Gossosò. Per il varco fra queste due piramidi il battagl. Toritto venne a contatto cogli Scioani e per esso dovette ritirarsi. Intorno sono i M. *Abbà Garimà* m. 2516 col convento in cima, *Semaiatà* m. 3092, *Raiò* m. 2785 e il passo *Rebbi Arienni* m. 2833. Si può tornare ad Aderà per la mulatt. della *V. del Mariàm Scioaitù*, o proseguire per *Entisciò*, *Debrà Damò* e *Gùna Gùna*, pag. 668.

XVIII. - Da Asmàra a Senafè e Adigràt.

Vedi Carte a pag. 608 e 640.

CARROZZ. km. 143 da Asmàra a Senafè, buona ma molto accidentata (atvenz. nelle curve); poi CAROVAN. ottima km. 64 c. fino a Adigràt; percorso di grande inter.; consigliabile l'escurs. fino a Énda Gabèr Cocobai (confine etiopico). Serv. autom. per Áddi Caièh, 2 corse settim., and.-rit. L. 100.

Si segue la carrozz. Asmàra-Áddi Ugri, pag. 648, fin sotto il villaggio di *Godarj*, e si prosegue in direz. S per l'altipiano senza

speciale inter. Km. 8 bivio a d. della carregg. per *Marhanò* (min. 40 c.). Km. 11 si scende brevem. in una stretta valletta, poi, attraversata una zona coltivata, si giunge, km. 13, alla *tappa di Barantanti* (acqua nella valletta a sin.). La strada incomincia una serie di saliscendi, seguendo il ciglione accidentato dell'altipiano. Km. 14 bella vista a sin. sul paese di Ádi Hauiscia, sopra uno sperone di caratteristiche rocce bianche e rosso-violacee (lateriti). Km. 19, bivio a sin. della mulatt. per Zighib e il colle Berrahà, pag. 668. Km. 21, si domina a sin. la **V. del Sursunguà*, profondam. incassata tra monti verdeggianti; lontano, a sin., il M. Ad Hannès m. 2855 e la lunga costiera del Metatèn, pag. 658. Si corre poi lungo i fianchi E del massiccio dell'Uarèz m. 2418, lasciando a sin. il villaggio di *Ad Aradà* m. 2247, proprio sull'orlo del burrone, e superato in trincea un piccolo colle, si scende, km. 25, alla *tappa di Uoccarti* (acqua e tettoia-scuderia). Si prosegue pianeggiando; km. 29, a sin., *Uoccarti* m. 2260, grosso paese (buona mulatt. per la piana d'Ála sulla Nefasit-Decamahèrè, pag. 669). Si sale a un altro colletto (km. 30); a d., su un'altura di rocce rosse, avanzi della staz. dei RR. CC. di Imbilad. Raggiunta a d. la canton., s'inizia la discesa verso la piana di Decamahèrè (atvenz. alle curve al ponticello sul *torr. Dagher*); in fondo alla discesa, a d., un grande masso con l'iscriz. commemorativa della costruz. della strada. Km. 3.82 *Tappa di Decamahèrè* (cam. di passaggio al Presidio; telef.); il villaggio è in alto, a sinistra.

CARROZZ. DECAMAHÈRÈ-GUILÀ km. 33, in complesso buona, ma poco frequentata; collega le due carrozz. Asmàra-Saganèiti e Asmàra-Áddi Ugri, offrendo un itin. circolare Asmàra-Decamahèrè-Guilà-Asmàra (km. 118). - La strada si dirige a SO; a c. 800 m. si diparte a sin. la carrozz. per Mái Aini, pag. 669. Si volge presto a O, costeggiando le basse colline di massi granitici, accatastati in disordine, e fortem. corrosi dagli agenti meteorici. Nel terreno sabbioso che risulta dal loro disgregam. si sviluppa una rigogliosa vegetazione che, colle frequenti cavità comprese tra i massi, offre asilo a numerosa selvaggina.

La strada scende con dolce pendenza, e con curve talora ristrette, lungo le pendici N del M. *Aratò*, m. 2045, raggiungendo infine presso la vecchia *Caserna RR. CC.*, ora abbandonata, il fondo pianeggiante della valletta a O del paese omon. Sulla sin. del *torr.*, presso un boschetto, un'antica chiesa abissina. Si continua per lungo tratto in piano, nella bella conca verdeggiante dominata a S, sin., dal grosso paese di *Corbària*; poco oltre, al km. 14, la strada scende ad attraversare il letto sabbioso del *Gaalà*, qui molto stretto ed incassato (atvenz.) per risalire poi, con percorso assai tortuoso, una valletta a S dell'*Ámba Harèn* m. 1991. Superato (km. 17) il colle in vista del paese di *Áddi Nefàs*, si costeggia questo da S, tagliando i T. *Hainè* ed *Oggùs*, e si raggiunge poco dopo (km. 21) la *Canton. di Gergherà*. Di qui la strada scende verso il *Marèb*, che attraversa (km. 24), sopra un largo banco di roccia, riportandosi poi con breve salita al livello della campagna, coperta da una rada boscaglia di acacie spinose: volge quindi a SO, in direz. della guglia rocciosa che sovrasta al villaggio di *Teramni*, e raggiunge poco dopo, lasciando a sin. l'abitato di *Guilà* (km. 33) la *tappa* omon., al km. 46 della Asmàra-Áddi Ugri, pag. 655.

La strada continua in piano attraversando la parte E della *pianura di Gurà*, pag. 669. Km. 41.5, bivio a sin. della carrozz.

per Nefasit, pag. 669. Dopo 1 km., lasciato a sin. il *fortino Mez-zalù*, si risale, con ampio risvolto, lungo l'*Ámba Dectarè* m. 2183 (a d., pan. sulla piana di Gurà), fin quasi al ciglio di un breve altipiano, interrotto a metà percorso dalla testata della V. Giamacò che la strada taglia a $\frac{1}{2}$ costa con bella curva, e rivestito verso N da fitta vegetaz. Al limite S dell'altipiano, costituito da un brullo terrazzo di arenaria, la strada scende, km. 47.5, alla vecchia tappa di *Afalbà* m. 2237. Il paese è a sin. su rocce biancastre dominato da una chiesetta cattolica. Vi si giunge con breve salita, lasciando a d. la chiesa copta; e superato il valico, la strada scende con due risvolti in una stretta valletta che s'apre verso S, costeggiando poi in piano le falde dell'*Ámba Gallà* m. 2264 (a d., *vista verso la pianura di Hasamò con l'aguzza *Ámba Toquillè*). Si gira (curva molto stretta) uno spuntone, su cui una canton., e con ripida discesa si giunge, km. 54.5, a *Maarabà* m. 2200 c., grosso paese a sin.: sotto il paese, al termine della discesa, il *sicomoro di Maarabà*, all'ombra del quale si tennero memorabili dispute teologiche fra indigeni copti e cattolici: più avanti, all'estremità S della vasta conca pianeggiante, la prateria naturale è ombreggiata da recenti piantagioni di eucalipti; nella gola del torr. poco a valle della strada, vecchia *chiesa indigena e l'orto *sperim.* già dell'Ufficio Agrario. Km. 59, lasciata a sin. la vecchia carregg. che sale ripida a N dei forti, fino al ciglione verso la piana di Selèt, si entra in una stretta gola tra ripide e franose montagne e, km. 61, si sbocca nell'ampia conca di

Saganéiti (Segheneiti; posta, telegr., telef., modesto rist. greco; autorimessa alla tappa; camere di passaggio; infermeria) m. 2200 c., ab. 3500 c., di cui 15 Italiani, grazioso paese in una bella conca aperta a E verso il ciglione e dominata a O dalle alture dei forti. Missione cattolica. Scuola d'arti e mestieri San Michele per indigeni cattolici. Piccoli ricordi in pietra ai Caduti del combattim. dell'8 ag. 1888.

Nel 1888, dopo la ritirata del Negùs Giovanni, il predone Debèb, già a servizio degli Italiani, si era rifugiato nell'Acchulè Guzài, donde raziava le popolaz. sottomesse all'Italia. Il gen. Baldissera decise di farlo sorprendere a Saganéiti ed inviò il cap. Cornacchia con 4 ufficiali e c. 400 indigeni, seguiti da una banda di 200 irregolari con a capo Adàm Agà. Debèb avvertito accerchiò in Saganéiti la piccola colonna, che esaurite le muniz. venne sopraffatta. Caddero i 5 ufficiali e c. 250 indigeni; gli altri ripararono a Massàua.

Salire all'*opera Giulio Viganò* m. 2310, per godere l'immenso *pan. che va dai monti di Halái, all'altip. di Áddi Ugri.

DA SAGANÉITI A BARRESA (carregg. km. 66, che si sta trasformando in ottima mulatt.). Si esce a N, passando sotto gli edifici del Presidio (a sin.) e si prosegue in regione leggera, ondulata e coltivata. Km. 1.8 la strada giunge all'orlo dell'alto ciglione; a sin., il M. Messàr Bacli m. 2279, e lontano il Bizèn m. 2480; sotto, la pianura fittam. alberata. Si volge a d. e si incomincia lentam. a scendere contornando il M. Magabà Macumudò m. 2231. a d. Km. 3.3, s'incontra a d. una cattiva mulatt. che scende direttam. da Saganéiti (cippo commemorativo del cap. Canovetti, del Genio Milit. che

costruì in 18 giorni l'importante tronco (1895), che dal ciglione scende per 3 km. alla piana di Selèt; poco dopo, sopra la regione *Assedà*, la strada si affaccia a un altro ciglione che domina la piana di Selèt orient.; a d. la V. di Acrùr poi, nella catena che limita a E la piana, i M. Nefasit m. 2203 e Selèt m. 1883 e, dietro questo, il M. Dorà m. 2301, più lontano l'Ad Hannès m. 2859. La strada si svolge in curve continue intorno a un contrafforte che scende da N direttam. dal Magabà Macumudò e, c. km. 8.5, raggiunge la *piana di Selèt occid.* in regione *Áddi Bor*. Si continua pianeggiando lungo il corso dell'*Handallò*, si lascia a d. il M. Oddù m. 1662 e, a km. 13.5, m. 1480, si raggiunge il *P. Barasi*. O del M. Barasiò m. 1751 (pozzi d'acqua buona), luogo di fermata delle *carrovane* e dei pastori. Lungo la sponda sin. del fiume (a d. il M. Daonlè m. 2278) a km. 16.5 si volge a sin. intorno a una piccola altura, per raggiungere il *P. Siot*, che scende dalla piana d'Ála, pag. 669. A sin. una buona mulatt. risale il *Siot*, che nel suo alto corso prende il nome di *Gadèm*, e, in ore 3.30 c., porta alla carrozz. Decamahrà-Nefasit, pag. 669. Si ritorna lungo il Barasiò, tenendosi però più in alto a sin. e si continua serpeggiando tra piccole alture ai piedi del M. Corbalò m. 1773, a sin.; a d., di là dal fiume, i contrafforti dell'Ualittà m. 2097. Km. 26, si attraversa la valletta del *Cocobtarè* (a sin. mulatt. per Sessà e Decamahrà). La valle si restringe tra i M. Mussinalò m. 1651, a sin., e Mandù m. 1601, a d.; ci si allontana per un certo tratto dal fiume e si raggiunge, km. 30.5, la confluenza del Barasiò coll'*Aideresò*, da cui ha origine l'*Alighedè*. S'incrocia qui la carovan. Asmàra-Massàua, via dell'*Alighedè*, pag. 630. Si risale per c. km. 1.5 l'*Aideresò*, fin sotto il fortino ómon. Si lascia allora a sin. la carovan. per risalire verso N; km. 35 c. si valica il *passo Asserà* m. 1390 e si riprende la discesa nella stretta alta *V. dell'Agambè*. Km. 41.5 *capanne Ghelatà*, a d., si attraversa il torr., se ne segue la sponda sin., per un tratto e poi lo si abbandona salendo, km. 47.5, al *passo di Mambà* m. 1150 c. Segue una ripida discesa lungo la selvaggia *V. del Dámas*, percorrendone la sponda sin.; km. 53.5 a d. le *capanne Baramabè*, indi attraverso piccole vallette; a d., i M. Corà m. 1316, Decanamò m. 1101 e Ombetnegò m. 1121. Km. 62 si attraversa il Dámas e con discesa assai più dolce si raggiunge, km. 63, la fermata di Bãrresa della ferr. Massàua-Asmàra m. 600 c. Si incontra qui la carrozz. Massàua-Asmàra, pag. 616.

DA SAGANÉITI AD ACRÙR (mulatt. quasi sempre buona; solo in qualche tratto, dove la discesa è più ripida, o strettam. incassata nella roccia, con pericolo di strisciarsi contro colle ginocchia, conviene smontare dal muletto). Si esce da Saganéiti lasciando a d. la Scuola d'Arti e Mestieri della Missione Cattolica, poi a sin. la mulatt. che passando a d. del M. Magabà Macumudò, porta alla Saganéiti-Bãrresa, v. sopra; si continua in direz. del M. Serait m. 2294, sotto la cui cima si giunge in c. min. 40. Si gira a S del monte iniziando subito una ripida e lunga discesa (a sin. si scorge la piana di Selèt orient.). Al fondo di questa (ore 1.40, quota 2000 m.) la strada ridiventa ottima, proseguendo per zona ben coltivata fino a raggiungere (ore 2.40 c.) Acrùr m. 1871, dalle case pittorescam. sparse tra enormi massi di pietra; Missione Cattolica. È una delle prime stazioni fondate in Eritrèa da mons. De Iacobis e coi finitimi paesi di Hebò, Ádi Conci, Mài Elà e Ádi Finne costituisce un nucleo compatto di popolaz. indigena cattolica. - In ore 2 verso NO, per la stretta *V. del Barasiò*, si raggiunge la Saganéiti-Bãrresa, v. sopra. - In direz. E, comoda mulatt. che per i *pozzi di Mài Saglà*, orto coltivato da indigeni, e una piccola sella porta a *Hebò* (ore 1), pag. 658.

DA SAGANÉITI AL *METATÈN (carrozz. km. 14, ora abbandonata 1929, fino a Hebò). Al km. 67.2 della carrozz. Asmàra-Áddi Caih si volge a sin., percorrendo per un breve tratto la *pianura di Deggherà Libè* (a d., la piccola altura di Embailà m. 2145), poi si continua con dolce pendenza in zona fortem. ondulata tra i M. Onà Libè m. 2241, a sin., e Onà Deggherà m. 2246, a d. Al *passo di Aitellà* m. 2130, la discesa si accentua (a d., i M. Mendaclè m. 2435 e Bahaèl m. 2418); si scende in un primo tratto verso l'ampia conca di Acrùr, poi, attraverso una valletta secondaria, piuttosto incassata, si sbocca nel vallone del torr. Bullòs che scende dalle alture di Mài Harasàt, e lo si tra-

versa poco a monte, raggiungendo poi, con breve salita, km. 14, Hebò m. 1872, bel paese sulle pendici O del M. Àdi Gabrù m. 2071, in zona estesam. coltivata. A N, la nuova chiesa (costruita nel 1916 sull'area di quella antica), in cui è sepolto il ven. De Iacobis, pag. 577; alla sua tomba accorrono cattolici e copti da tutta la regione, specialmente per raccomandarsi all'Àbùna Iacòb (come è chiamato il venerabile in tigrá) quando le piogge sono scarse o ritardano.

Il *Metatèn è una pittor. e boscosa regione formata dalla catena compresa fra le V. dell'Haddàs e quella dello Sciaghedè, che in direz. S-N dall'altip. di Halài va nell'Alghedè. Le cime principali, tutte di non difficile ascensione, da S a N sono il Bercacè m. 2688, il Cudò Berghenà m. 2730, l'Addò Metatèn m. 2724, il Sariddò m. 2799, il Maheidò m. 2848, l'Andallò m. 2811, l'Ad Hannès m. 2859, il Coatottà m. 2514, l'Urùg m. 2540. Eccetto i due ultimi a N, possono essere meta di escurs. da Hebò, escurs. che non superano 4 ore di salita; la più inter. è quella dell'Ad Hannès. Sopra i 2000 m. domina la tuia; alcune vallette richiamano le abetine delle Alpi. In c. ore 1.30 da Hebò si può giungere nel fitto della foresta; una carrozz. in rovina, poi discreti sent. facilitano la gita. Molto inter. è la *gita Hebò-Halài (ore 4.15) per mediocre mulatt. che risale una stretta valletta (belle viste dove la foresta forma radure verdeggianti) fin sotto il M. Bercacè m. 2688, donde poi procede pianeggiando fino al paese di Halài (v. sotto). - AL M. AD HANNÈS. Da Hebò si segue la valletta del Bullòs, scendendo in direz. N; a min. 25 si lascia a sin. la strada per Acrùr, pag. 657. Ore 1, villaggio di *Addi Conzà* m. 1814; si volge qui a sin. e in poco più di 30 min. si è al villaggio di *Mái Elà* m. 1900. Quindi si può salire drittam. per la china boscosa, non difficile ma faticosa, sotto le cime del Sariddò, del Maheidò e dell'Andallò, poi verso i 2200 m. (ore 3.30 c.) prendere il ripido pendio fra due vallette, che scende drittam. dalla cima più alta, a cui si giunge in poco più di ore 2 (da Hebò c. ore 5.30). *Pan. splendido verso l'altipiano a O, ma più bello verso il mar Rosso a E. Spingersi sull'anticima NE m. 2855 (min. 15 c.) per bel piano; sotto, sprofonda una serie di burroni coperti da una foresta impenetrabile. Sopra uno di questi (c.m. 2100) su rocce, avanzi di una chiesa cristiana antica; vi si accede da Mái Elà in c. 7 ore per mediocre sent. che passa per il *colle Adoghenà* m. 2456.

DA SAGANĒTI A HALÀI (c.escurs. inter. per mulatt. quasi sempre buona, spesso ottima). Appena oltre il bivio per Hebò, v. sopra, si attraversa la pianura del Deggherà Libè, in direz. SE (a d., avanti; il paese omon. su piccola altura m. 2202). Si sale lentam. a un colletto da cui si scopre l'altipiano di Halài. Si scende ad attraversare il *Guodù* (a sin., mulatt. per Acrùr e Hebò, pag. 657). Si scavalca un altro colletto, si attraversa il *Ghilà* e si risale (ore 2) al passo di *Unsciatè* (mulatt. a sin. per Hebò). Si prosegue tenendosi verso il ciglione di d.; pan. ristretto sulla V. Mái Seraù e verso i monti che scendono in direz. dell'Hasamò; davanti, il dosso dell'altipiano di Halài. In c. 30 min. a sin., il vasto *cimitero di Cantibài Colquàl* tra vegetaz. fitta. Il terreno tutt'intorno è coltivato. Si gira a sin. (strada ottima) per salire (ore 3) al *passo di Alennocabài*, a S del M. Degà m. 2518. Si vede a sin. il paesetto di Mái Harasàt, che domina la testata della V. del Bullòs, sopra Hebò, e si prosegue in piano fino all'incontro (ore 3.20) di una mulatt. a sin. proveniente da Hebò. Si incomincia a scendere prima dolcem., poi per strada cattiva, a risvolte, fino a una strettiss. sella. Si attraversa il torrentello e si riprende a salire rapidam. (a sin. avanzi di posti di guardia). Si lascia a d. il M. Onà Bet Acsian m. 2626, su cui insignificanti rovine e si sbocca sull'altipiano nel luogo dove avvenne il *combattim. di Halài* (18 dic. 1894), in cui il capo Bahtà Agòs con 1600 ribelli fu sconfitto e ucciso. Ore 4.45 Halàis m. 2590, ab. 4000 c. (telef.), importante centro con un posto di gregari. Dal piazzale della chiesa cattolica, *pan. verso S, da sin. a d. M. Sihàt m. 2769, altipiano del Cohaitò m. 2600, massiccio del Sóira m. 3013, Àmba Matarà m. 2700 c. Sotto il paese, in un piccolo burrone (min. 5), freschiss. sorgente. - In 4 ore per le regioni *Emecedù* e *Sumfuitò* (buona mulatt. che nell'ultimo tratto diventa mediocre) a *Máho* m. 1283, nella V. Haddàs sulla Massàna-Addi Caièh, pag. 670. - In ore 4.30 c. ad Addi Caièh per Deraà, v. pag. 660.

La strada contorna il paese, sormonta una piccola sella, aperta fra questo e la chiesa, poi scende rapidam. nella *piana di Deggherà Libè*, che sembra un parco sparso di giganteschi sicomori e di ginepri. Km. 67 si lascia a sin. il paese di Deggherà Libè (a sin. buona mulatt. per Halài) e, poco dopo si incomincia la ripida e tortuosa *discesa di Digsà* (attenz. alle strettiss. curve). Poco prima di Digsà appare a d., lontana, l'Àmba Tericà. Km. 73.5 si passa sotto il grosso paese di *Digsà* m. 2213, a sin., scendendo per una valletta incassata, in mezzo a una fitta vegetaz. fino a, km. 80, *Addi Adrà* m. 1909. La strada gira con larghe curve a O del paese e raggiunge con dolce pendenza (km. 81) il ponte sul *Mái Seraù* (m. 1818); a sin., pan. sul ripido ciglione dell'altipiano di Halài; a d. le bianche rocce del Debrè Acsùm m. 2166, sorgenti su pendii alberati. Dopo un breve tratto pianeggiante, fra belle coltivaz., la strada incomincia una lunghiss. salita (curve strette) lungo i fianchi N del Debrè Acsùm. Km. 93 c., con breve discesa, tagliata in un poderoso banco di calcare (fornace sulla d.), si raggiunge a sin. la tappa di *Endà Iasè* e, poco più avanti, la cantoniera: di qui la strada riprende a salire, portandosi attraverso il passo omon. nell'alta V. *Durhozà*, e tagliando a 1/2 costa con numerose curve le testate di tre ampi valloni (fornace da calce). A sin., in alto, sulla cresta di un ripido bastione di rossa trachite, caratter. torrione naturale, denominato la *spia di Addi Caièh*, ben visibile anche da gran parte del percorso fra Saganèiti e il Mái Seraù. Dopo la Canton. la strada, tagliata a grande altezza sul versante O della montagna, prosegue p'anneggiando fino al *passo di Brahanè*, con *vastiss. pan. sulla piana di Hasamò, sul ciglione di Gundèt e sulla dentellata costiera del M. di Àdua. Con tempo chiaro si distinguono, regolarm. allineati, i bianchi tucul del Presidio di Coatit, e poco più lontano, l'aguzza guglia del M. Toquilè, pag. 666. Valicato il passo, m. 2400 c., si scende con larghe curve nella V. *di Men Deferà*, larga e piana, coperta da estese praterie e chiusa verso E dall'alta muraglia rocciosa del Cohaitò. Poco dopo la *tappa di Men Deferà*, osservare sulla d. una bizzarra rupe di arenaria, che presenta con sufficiente approssimaz. il profilo di una testa e di un busto umano. Poi, lasciata a sin. la chiesetta di Hauazò, presso la quale passa la mulattiera per Deraà e Halài, pag. 660, e la Canton. all'inizio di questa, la strada volge a S, rimontando fra pascoli e campi ben coltivati i gradoni rocciosi dell'altipiano; sulla sin. caratter. grotta formata dalla frattura di un grande banco di roccia strapiombante, spesso asilo di carovane indigene. Al termine della salita, *pan. grandioso sulla V. Haddàs e sul lungo ciglione del Cohaitò, dalla vetta del M. Farùm m. 2538, fino ai Sóira e all'Àmba Tericà. Passando fra il campo della Batteria indigena a sin.

e la Palazzina del Commissario a d. si raggiunge, km. 115, **Addi Caièh** m. 2420, ab. 3500 di cui 60 Italiani (*Addi Cheièh; Alb. Pas-suello*, 10 cam., pens. da L. 25; cam. di passaggio; posta, teleg., telef.; infermeria), grazioso paese che s'affaccia al vallone dell'Haddàs da un terrazzo di bianca arenaria, capoluogo del Commissariato dell'Acchelè Guzài. Missione cattolica. Dal Commissariato, esteso *pan. sul lungo bastione del Cohaitò, sul gruppo del Sóira m. 3013, sull'Ámba Tericà m. 2775 e, sotto, sull'alta V. del Rababàl, cinta da belle alture.

DA **ADDI CAIÈH A COATIT** (escurs. inter. per buona mulatt. in ore 5.45 c.). Si esce per la strada di Senafè, lasciandola a sin. appena sotto il Commissariato, per attraversare una piccola valletta che manda l'acqua all'alto Haddàs. Si risale rapidam., attraversando in direz. E-O la piccola pianura coltivata e si giunge (min. 30) a *Zebàn Zighèb*, da cui, in altri 20 min. al piccolo villaggio di *Embeitò* m. 2413. Dopo c. min. 20 nella stessa direz., sotto il M. Megazàt m. 2394 (a sin.), si scende per una stretta valletta, si contorna un'altra valle più grande e si prosegue lungo il suo fianco d., passando per le *capanne di Caramit*, a sin., fino (ore 3) alla sua confluenza col *Mài Af-filèà*. Attraversato questo fiume si prende, tra varie strade, quella che si dirige direttam. a O. Ore 3.20, bivio a d. di una mulatt. per *Ambacocàt* (c. ore 1.30); si volge verso SO in regione ondulata e coperta di euforbic. Ore 4.40, dopo breve salita, si attraversa il villaggio di *Addi Auhè* m. 1970, sopra una ripida altura. Si prosegue nella stessa direz. fin sotto la cima del Mahamàn Mahassè m. 1980 (ore 5.10), che si lascia a sin. Qui si ricongiunge alla strada (a d.) una mulatt. proveniente da Mergàz e Ambacocàt. Si volge a SO e si giunge, ore 5.45, a **Coatit** m. 1928, ab. 350 (telef.), con presidio militare. Presso il villaggio, a SO, nel luogo del combattim., ricordo e *tombe dei Caduti* della battaglia del 13 gen. 1895. Repressa dal gen. Baratieri la ribellione nell'Acchelè Guzài, ras Mangascià si unì a ras Agòs dello Scirè e s'avanzò nel gen. 1895 verso il Bélesa con 12.000 fucili e 700 lance. Il gen. Baratieri dovette ritirarsi da Ádua e portarsi a Coatit per parare la minaccia d'invasione della Colonia. All'alba del 13 gen. s'impegnò il combattim., che durò fino a sera; gl'Italiani ebbero fortiss. perdite, ma con resistenza disperata riuscirono a salvare la posiz. La lotta fu ripresa il mattino del 14; la sera, fiaccati dalla tenacia degli Italiani, i Tigrini si ritiravano verso Senafè, v. pag. 662. - Da Coatit partono buone mulatt. per la piana di Hasamò, pag. 666. - CARROZZ. Coatit-Mài Ainl, km. 17 c., pag. 670, per *Adi Gààd*.

DA **ADDI CAIÈH A HALÀI** (inter. escurs., prima per carrozz. poi per ottima mulatt.). Si segue la carrozz. *Addi Caièh-Asmàra* per km. 5.9 Giunti alla Canton. sotto il M. Seruià m. 2357, a d., si lascia a sin. la carrozz. e si prosegue per la mulatt. in direz. N, giungendo presto ai pascoli e all'*acqua di Merèi* m. 2251 (ore 1.30 da *Addi Caièh*). Frequenti ed inter. esemplari di rocce scistose, spesso ridotte a lastre assai sottili, con fini, caratter. mazzature, materiale largam. impiegato nelle vecchie costruz. acsumite della regione. Sempre in direz. N, girando ai piedi dell'altura, su cui sta il villaggio di Hauazò m. 2297, si attraversa la *V. del Belalò*, si lascia a sin. un piccolo villaggio (a d. il M. Agulà m. 2432) e si sale lungo le pendici E del M. Madèr m. 2449. Ore 2.30 si entra fra bei pascoli pianeggianti, nell'alta valle del piccolo torr. che nasce da Deraà (a sin.), il M. Zebàn Hochè m. 2441, a d., la cresta del Catambetà m. 2493) e, con salita più ripida, si giunge, ore 3.10, a **Deraà** m. 2530, sull'orlo dell'altipiano di Halàl, pag. 658. Inter. *avanzi acsumiti, tomba a tre posti, monoliti e belliss. chiesa del VI o VII sec. (notare l'arcone dell'abside e le colonne ottagonate di legno). Pan. verso il Cohaitò, a SE, e l'Ámba Tericà, a S. L'ottima strada prosegue verso N attraversando un bel piano coltivato. Ore 3.35, **Énda Abbà Hanni* m. 2563, grande ammasso di rovine, probabilm. preetiopiche; 30 m. a d., costruz. rotonda a cupola ancora ben conservata. Proseguendo, sempre verso N (a sin., il villaggio di *Semà* m. 2602) si raggiunge

a sin. il ciglio del *burrone dell'Ambòr (di qui magnif., al tramonto, lo spettacolo del sole che scende oltre la V. del Marèb, illuminando d'infilata il lungo e profondo vallone) col villaggio di *Addisc Addi*; poco dopo appare la chiesa cattolica di Halàl; si scende brevem. a contornare la testata dell'Ambòr, e, risalendo rapidam., tra bei gruppi di conifere, si è (ore 4.30) a *Halàl*, v. sopra.

IL COHAITÒ (gita estremam. inter., per brevi e ottime strade; nessun turista dovrebbe trascurarla). - a) PER CARROZZ. (sempre buona). Si segue la carrozz. *Addi Caièh-Senafè*, pag. 662, fino al colle tra le regioni Boholò e Casasàt. Girata la testata della *V. Mài Monachè*, si volge a sin. sotto la cima dell'Eghilò m. 2666, presso un cimitero musulmano (km. 11 c.). La strada, che corre in mezzo all'erba, è separata ai lati da file di pietre e si mantiene ora piana per tutto il percorso, quasi sempre ombreggiato. Km. 21 c. si giunge alle rovine del Cohaitò. - b) PER MULATT. Si esce da *Addi Caièh* passando presso la vecchia chiesa cattolica e, per breve, ripido pendio si scende nella verdeggiante valletta dell'alto Haddàs, che si attraversa in direz. di una stretta forra, da cui proviene il *Mài Monachè*. Giunti presso la detta forra, si sale serpeggiando per le franose pendici dell'altipiano (alla fine della salita, attenz. a un alto sasso su cui il mulo s'inerpica con un salto). Superato il banco roccioso terminale, si è (ore 1.30) in una piccola conca verdeggiante tra il M. Sahò m. 2560, a sin., e il Li-Aleò m. 2634, a d., elevaz. di poca importanza. La strada diventa buona e, con alcuni risvolti, porta alla parte più alta dell'altipiano, ricongiungendosi colla carrozz. presso le rovine (ore 2.30 c.).

Il ***Cohaitò** è un grande, pittor. altipiano lungo c. 15 km. e largo in media km. 2.5, all'albit. media di m. 2600, ricco di fitte boscaglie di ginepri (taic), con *pan. splendido verso S dal Sóira, a sin., fino ai denti di Ádua e al ciglione del Marèb, a d. Tutta la zona è facilissimam. percorribile fino a Cheribussà (sorg.), c. ore 1.30 dalle rovine in direz. N, e si presta a belle passeggiate sull'erba e tra i boschi, specialm. dopo le piogge quando tutte le piante sono in fiore. L'inter. maggiore di tutta la regione è dato dalle vastiss. ***rovine dell'antica Chólloe**, città acsumita, villeggiatura degli abitanti di Adulì e centro commerciale della parte N dell'altipiano etiopico. Era ancora fiorente nel VI sec. d. C.; decadde lentam. e scomparve probabilm. nell'VIII o IX sec. Le rovine più importanti sono: un vasto ***bacino** per la raccolta dell'acqua, che è appena uguagliato da quello di Acsum. Poco a S di esso, grande spianata con rovine di 4 chiese, di cui la ***principale** conserva ancora le costruz. di grosse pietre e le dodici colonne. Immediatam. a E della spianata, si sprofonda un pittor. burrone (grande, belliss. *marmitta dei giganti*) popolato di iraci, in cui *tombe* non ancora esplorate, graffiti e pitture (cammelli, vacche ecc.) sulle rocce. Al di là, sopra la parete rocciosa, la ***tomba dell'Egiziano**, tomba cristiana a due posti, saccheggiata dallo Schweinfuhr. A NE di questa tomba, altri numerosi e grandiosi avanzi di costruz. acsumitiche, che si estendono verso E sopra uno sperone lungo più di 2 km., largo meno di 1, che cade con pareti a picco per alcune centinaia di m. (attenz. sul ciglio talvolta franoso) sugli orridi burroni del *Mài Andàl*, a sin., N, e di *Ugurachelò*, a d., S. All'estremità di questo sperone (m. 2534), *pan. grandioso verso NE delle valli dell'alto Comailè fin verso il mare su una serie di brulle come susseguentisi innumerevoli come i cavalloni di un mare pietrificato. - Poco a N del bacino, un sent. diff., passando sotto il M. Bozzolàe m. 2648, volge a d., scende a un piccolo villaggio appollaiato su roccia a picco (m. 2436), quindi precipita ai *Mài Andàl* e, seguendone il corso (malagevole in parecchi punti), porta alla strada del Comailè, pag. 620, a quota 1220 sotto (a O) il piano Garadaf. Il *Mài Andàl* prende successivam., da monte a valle, i nomi di *Arbabàt* e di *Gorsài*.

DA **ADDI CAIÈH ALLE ROVINE DI MENÀT E RITORNO** (bella gita per mulatt. non sempre agevole e per carrozz.). Sulla carrozz. *Addi Caièh-Senafè*, oltrepassato il ponte sull'aito Rababàl, si volge a sin., E, verso l'**altipiano di Maròr**, che si sale verso la sua estremità N fino al villaggio omon. m. 2473 (ore 1); pessimo l'ultimo tratto di salita. Si attraversa, obliquando a d., SE. l'altipiano e si discende rapidam. (strada cattiva) al fondo della, stretta pic-

cola V. del Mai Monachè. Raggiunto il torr. (ore 1.30), si risale tenendosi a d. fino a un allargam. della valletta, dove, sopra i contrafforti che scendono dal Cohaitò a sin. (ore 2.15), le rovine di Menàh m. 2433, distrutta da una razzia di assaortini, con cimiteri. Si attraversa il torr. e si va verso una forra rocciosa, piena di vegetaz. arborea (grandi sicomori; sorg.), che si lascia a d., risalendo sull'altipiano di Maròr (pessimo l'ultimo tratto di salita sulle rocce). Ore 2.45, lo si attraversa, prima in direz. SO, poi direttam. verso O e, con breve discesa, si raggiunge la carrozz. Áddi Caièh-Senafé, di fronte al paese di Menàh (ore 3.15), indi per la carrozz. (ore 4.15) ad Áddi Caièh.

DA ADDI CAIEH A *TOCÓNDA (breve, comoda e interessantiss. gita). Si segue la carrozz. Áddi Caièh-Senafé per c. 4 km., v. sotto. Sotto il paese di Tocónda si scende a d. e, in pochi min., si è (ore 1.40 da Áddi Caièh) alle *rovine di Tocónda m. 2350 c.; cospicui avanzi di un'antica città axumita, in parte scavati ma senza metodo: grande costruz., forse una chiesa, con doppia gradinata; avanzi di colonne e di muri; capitelli, ecc. - Si volge verso NO per buona mulatt. che, con ripida salita, in c. min. 40, porta al grosso paese di Tocónda m. 2446, con curiosa chiesa copta moderna; pan. verso il Cohaitò e Áddi Caièh; bella vista sul massiccio del Sóira. Si scende rapidam. alla testata del Rababùl e se ne segue la valle, lasciando a d., in alto, il villaggio di Massalè. Per buona mulatt. si va a raggiungere la Áddi Caièh-Senafé, al ponte sul Rababùl, pag. 660, donde, in breve, ad Áddi Caièh (ore 1 c.). Totale del giro c. ore 2.20.

Si scende sotto la città, che si lascia a sin., si attraversa un torr. su di un ponte in muratura e si incomincia a salire lentam. nella valle che si va restringendo. Km. 119, a d. in alto, il paese di Tocónda, e, in basso, le rovine acumite di Tocónda, v. sopra.

Si lascia a d. il paese di Menàh e si giunge (km. 124) su un piccolo altipiano d. Boholò; a d. *pan. sulla pianura di Hasamò fino al ciglione di Áddi Qualà e di Gundèt. Si continua a salire lungo le pendici del monte (km. 124.5, bivio a sin. per il Cohaitò, pag. 661) fino, km. 125.5, al passo di Casasàt m. 2564. Di qui la strada volge a S in discesa. Km. 129, canton. a d.; con ampie risvolte (scorciatoie) fino, km. 131, al colle Cascassè m. 2402; a sin., pan. verso il Sóira, che di qui è splendido, e sulla incassata e verde V. di Haddolèi. Si risale verso il M. Cascassè m. 2574 e si gira con grande curva lungo le pendici del Cabessà m. 2712, avendo costantem. davanti la mole dell'Ámba Tericà.

Poco dopo il colle, a sin., MULATT. mediocre che attraversa la regione del Cascassè (*monoliti acumiti), sale al colle E dell'A. Tericà, da cui splendido *pan. sulla conca di Senafé e scende a Senafé (ore 2.30 c.). Su questo colle, dopo una lunga e faticosa marcia notturna da Coatit, pag. 660, prese posizione il 15 gen. 1895, la batt. da montagna del cap. Ciccodicola, scompigliando col suo fuoco improvviso le bande di Ras Mangascià che si erano appena accampate nella conca dopo la precipitosa ritirata del giorno precedente.

La strada magnificam. tracciata, sale con larghe curve al colle O, viciniss. alla sommità dell'Ámba Tericà e si scende in zona alpestre, con bella vista di fronte sull'Ámba Matarà m. 2724 e, più a d., sul Feccaiè Cabessà m. 2534 e sull'Ámba Chessàd m. 2745. Improvvisam., per un colletto, si sbocca sulla vasta *conca di Senafé.

Km. 143 Senafé m. 2400, ab. 250 di cui 10 Italiani (Sahanafé; cam. di passaggio; telef.), capoluogo della regione dello Scimezàna, noto per il combattim. del 15 gen. 1895.

Dopo la battaglia di Coatit, pag. 660, Ras Mangascià si ritirò a Senafé, ove il gen. Baratieri lo inseguì e lo mise in fuga precipitosa, v. sopra.

*ESCURS. AL M. SÓIRA m. 3013 (gita inter., quasi sempre per buona mulatt.). Il M. Sóira è un grande massiccio terminante in un altip., che scende ripidiss. verso NO sulla V. del Comailè, verso E sulla V. dell'Assad, e verso S su quella del Ghedè (questi due ultimi fiumi danno origine all'Endéli, pag. 686). Sull'orlo NO di questo altipiano, dell'altit. media di 2600-2700 m., si alzano, cadendo a picco verso il Comailè, molte cime super. ai 2900 m. che raggiungono nell'Embà i m. 3013, formando così la zona più alta dei monti dell'Eritrèa. - Da Senafé si prende la carovan. che, in direz. N, porta verso l'Ámba Tericà. Appena oltrepassata, lasciandola a d., la caratteristica Ámba Derhò (rocce bianco-rossastre, min. 15), si abbandona la carovan. e si prende, a d., un buon sent. che tende diritto al punto più basso della costiera tra la Tericà e il Sóira. Si sale così rapidam. al colle di Messal Seriddò (min. 45), da cui bel pan. verso d., E, sulla catena del Sóira, e, di fronte, sulla selvaggia alta V. del Comailè. Qui la strada piega bruscam. a d. c, sempre in direz. SE, incomincia a salire l'erta costa fino sotto (ore 1.30) la cima Endà Ghiasschè m. 2848. A questo punto, con pendenza aumentata, si prende la direz. N e, dopo c. 20 min., si giunge (ore 1.50) sull'altipiano a c. m. 2630, presso alcune tombe. Sempre in direz. N, attraverso una zona coltivata; alla testata di una piccola valle (ore 2.10) si volge a E, d., tenendosi sempre nella parte super. (N) dell'altipiano. La zona è belliss., verdeggiante e fiorita, con dossi (a d.) arrotondati, coperti di fitta vegetaz. cespugliosa da cui spuntano qua e là rocce biancastre. A d., il caratter. cupolone del M. Scetàn Arè m. 2774; di fronte, le cime più alte del gruppo. Si lascia a sin. il Dagaaralè m. 2839, poi si scende brevem. in un bel piano sotto il colle m. 2747 (ore 3) e, prendendo la direz. NE, si entra nella regione Gold (fitta vegetaz. di lavanda). Le rocce formano strapiombi, utilizzati dagli Assaortini, che vi costruiscono a ridosso le loro misere abitaz. di pietre e stuoie. Alto, a sin., il bianco M. Baàl Tietà m. 2887, il Marbèt delle carte. Si girano alcuni contrafforti rocciosi di color ferrigno e si è sotto il passo di Ad Galaad (ore 3.40), di fronte alla rossastra parete a picco dell'Embà. Si attraversa la valletta di Henlegaràb. Si sale più rapidam. lungo le pendici S del monte e, quando la strada (ore 4) volge a E, la si abbandona, dirigendosi per un piccolo sent. direttam. verso la cima (piccola cresta rocciosa a sin.). Dopo pochi min. si è a un piccolo ripiano con alcune capannucce. Si sale su alcune pietre disposte sopra un albero inclinato, si percorre una ventina di m. di brutto sentiero, poi si supera (attenz.) un passo un po' malagevole formato da c. 3 m. di roccia liscia e con scarsi appigli, quindi con breve e ripida ma facile salita, si giunge alla vetta del *M. Sóira (dal punto in cui si abbandona la strada c. min. 40; da Senafé ore 4.40 c.); pan. magnifico: a N, la profonda V. del Comailè, limitata dall'altipiano del Cohaitò e dai suoi ripidiss. contrafforti (a sin., Áddi Caièh); a E, buona parte del massiccio coi M. Assangalalliguddà m. 2995, e Arorò m. 2976 (il primo sulle carte è erroneam. indicato Ámba Mossinò), poi una immensa distesa di monti che divallano verso il Mar Rosso; a S, l'alta V. dell'Endéli c, in fondo, i massicci dell'Amoleitá m. 3263 e dell'Alcèa m. 3290, ai cui piedi sta Adigràt; a SE, il singolare gruppo dei denti di Ádua, culminanti col M. Semajatà m. 3024; a E, le poco distanti ambe di Senafé (v. sotto) e, lontano, oltre la piana di Hasamò, il grande ciglione dominante il Marèb.

DA SENAFÉ AD ARAMÒ in ore 2.30 c. Si esce da Senafé in direz. SE passando ai piedi del M. Faharchilà m. 2672, che si lascia a d. Si scende brevem. per attraversare un piccolo corso d'acqua e si risale subito per giungere al paese di Cieffà m. 2431 (ore 1). Si prosegue, scendendo lentam., verso il piccolo paese di Ciad, poi in piano, dopo aver attraversato un piccolo corso d'acqua si tocca (ore 1.30) Zocolò m. 2364. A km. 1 c. a N, grande santuario; dietro di esso (c. 60 m.) *avanzi di chiesa acumita di cui rimangono in piedi quattro colonne. La strada, sempre ottima, si volge lungo le pendici NE del M. Salodà m. 2581 (pan. retrospettivo sulle pareti del massiccio del Sóira), attraverso alcune piccole vallette e risale (ore 2.30 c.) ad Aramò m. 2390 (telef.); posto di gregari. Chiesa antica con belliss. *intagli in legno. Vista sui

monti boscosi della V. del Mài Meslà. In c. 4 ore, per strada mediocre, ad *Al-tienà* sul Mài Munà, sede di una missione dei Lazzaristi Francesci.

*DA SENAFÈ A HAM E AL DEBRÈ LIBANÒS (gita del massimo inter., alquanto faticosa e incomoda; mulatt. non sempre buona). Si segue la carovan. Senafè-Adigràt, pag. 667, fino (ore 4) a *Endà Gabèr Cocobài* m. 2417. Qui si entra in territorio etiopico, percorrendo un breve tratto di pianura tra l'alta V. del Mài Munà, a sin., e la testata della V. Hadadèm (avanzi di fortino abissino). Dopo c. min. 30, si scende un piccolo avvallam., si rientra in territorio eritreo e, volgendo a NE lungo la sponda sin. di una profonda valletta, si giunge (ore 5) ad *Ambessèt* m. 2180. (Di qui in poche ore si può giungere a Ham, volgendo direttam. a E, ma è tragitto sconsigliabile perchè per un buon tratto senza strada e faticosiss.). Si scende in una bella valle, di cui si segue la sponda sin. fin sotto (ore 6.30) il pacsetto di *Aratò* m. 1903. Qui la valle va diventando strettiss. e prende il nome di *Mài Foc Ho*; si lascia a sin., in alto, il paese di *Ahèz* m. 1852, e si segue il fiume, ora nel suo letto, ora sulla sponda d. fin sotto (ore 7.30) il paese di *Debrè Aslām* m. 2002. Si volge a sin., si attraversa il fiume e si risale per cattivo sent. il contrafforte della montagna. Dopo c. 30 min., a un piccolo ripiano poco a E del villaggio di *Ciaanadùc* m. 1944, la strada diventa migliore. Si risale lungo il versante N tra rocce e piccoli campi (a sin., sopra la ripidiss. costa, avanzi di antiche difese formate da serie di pietre piantate verticalm. a poca distanza l'una dall'altra), si entra nell'altipiano coltivato e verdeggiante e, volgendo verso SE, si giunge alla vasta piana nel cui centro (ore 9.30) si trova ***Ham** (in alcune carte *Amba Sebài*) m. 2275, piccolo paese in splendida posiz. su un vasto altipiano sorgente su pareti quasi da tutti i lati a picco, con ampio pan., specialm. verso S. Avanzi antichi (2 colonne). *Chiesa costruita con frammenti d' un'altra antichiss. Notevoli croci greche scolpite su arenaria, lapide sepolcrale anter. al 1000 in etiopico, 2 vasi di pietra belliss. *Pan. meraviglioso, a N, sui grandi ripiani del Loggò Sardà, incisi da profonde valli, dominati dalla massa dell' *Amba Chessàd* m. 2745 e dalla tondeggiante *Amba Messahàl* m. 2602; a E, il groviglio di monti dell'alta V. del Mài Munà. A S, da sin., i monti etiopici: *Asimbà* m. 3248, *Sorucò* m. 2906, *Dongollò* m. 2841, *Amoleità* m. 3290, *Andièl* m. 3120, *Megabièl* m. 3056, *Debrè Damò* coll. celeberrimo convento m. 3218, *Angbèr* m. 2929, i denti di *Ádua*, dall' *Énda Mariàm* *Zadà* m. 2438 all' *Amba Bessà* m. 2126, e, più lontano, i M. dell' *Adirbatè*; a O la pianura di *Sciebà* (Etiópia) e quella di *Hasamò* (Eritréa) colla caratt. cima dell' *Amba Toquillè* m. 1973, il gran ciglione a d. del *Marèb* dominato, più lontano, dalla doppia cima del M. *Aratò* m. 2574.

Da Ham, in c. 1 ora, si può giungere per via difficile al convento di *Debrè Libanòs*. Si ritorna per c. min. 30 sulla strada precedente poi, girata la testata di un'ampia e precipite vallè, si scende a un ripiano le cui rocce sono incise con numerosi nomi di pellegrini etiopici (acqua). Si prende uno strettiss. camino di roccia lungo c. 4 m. che richiede ginnastica alpinistica, si scende poi in un breve canale e poi, per traccia di sent., sulla parete a picco fino a una fitta macchia di alberi e canne, in cui sorgente ottima. Qui si apre la porta del convento.

Dal punto dove la strada proveniente dalla valle del Mài Foc Ho giunge in vista di *Ciaanadùc*, v. sopra, si lascia a sin. la strada per Ham e si continua per ottima mulatt., pianeggiando, lungo le pendici S in mezzo a boschi.

In ore 1 c. si entra nella bella conca del villaggio di *Tarcà* m. 1923. Si vede a N, come sospeso sulla parete rocciosa a picco, il convento. Da *Tarcà* per discreto sent., in alcuni punti formato da una larga trave tesa lungo la parete a picco, in min. 40 c., si giunge al punto in cui, nella macchia, secondo la via proveniente da Ham, v. sopra.

***Debrè Libanòs** m. 2050 c., celebre convento fondato nel IV sec. sull'altipiano di Ham e più tardi trasportato in questa posiz. quasi inaccessibile, è il più antico dell'Eritréa ed uno dei più antichi dell'Etiópia. Ebbe importanza non solo religiosa, ma anche politica; il priore per parecchi anni ancora sotto la dominaz. italiana fu capo della prov. dell' *Ambessèt-Ghelebà*. Costruz. interess. sopra uno stretto gradino di roccia, in alcuni punti allargato

artificialm. Nella biblioteca, **Vangelo d'oro* (avanzi di metallo dorato della copertina), con copie antiche di donaz. regio (si risale al re Labibèl, 1^a metà del XIII sec.) e codici miniati. Pan. sulla verdeggiante V. del Mài Cumèl e, verso sin., O, su parte della V. del *Mestèi Miès*.

DA SENAFÈ A SARDÀ (gita lunga ma inter.; carrozz. fino al forte *Cadorna* km. 10, poi mulatt. discreta, cattiva in alcuni tratti, ore 3.15). Si esce da Senafè in direz. SO, lambendo i piedi dell' *Amba Matarà* (v. sotto), si lascia a d. il villaggio omon. e si prosegue pianeggiando (a d., per un tratto, vista sulla testata della V. del *Rubà Hamès*). Dopo breve salita (a sin., l' *Amba Salm* m. 2737) si giunge su un altipiano dominato in fondo, a d., dall' *Amba Messahàl* m. 2602. Si gira intorno a un profondo burrone a d., si passa il villaggio di *Mài Ughè* e, volgendo a O, si contorna un dosso (a d. in alto il villaggio di *Adi Messahàl* m. 2471). Giunta all'orlo di un alto burrone, la strada volge a d., S, e subito entra nel campo dominato dal forte *Cadorna* m. 2376 (da Senafè ore 1.40 c.). Vi sono scorciatoie accessibili ai muli, ma non abbreviano molto il percorso.

Dal forte *Cadorna* (per avvicinarsi occorre il permesso dell'Autorità Mil.) *pan. sulla sottostante pianura di *Behàt*, su *Barachit*, a E; sui monti dal *Sóira* all'alta V. del Mài Munà, a E e SE; sui monti dall' *Aganè* al *Tigrài*, a S; sulla pianura dell' *Hasamò* e sul ciglione del *Marèb*, a O; a N, l' *Amba Messahàl*. Si attraversa l'accampam. e, volgendo a sin., O, superata una piccola conca, si procede per una breve pianura coltivata, in dolce discesa. A min. 30 c. la pianura cessa bruscam. in una parete che scende ripidiss. su di una stretta valle. La strada diventa cattiva (occorre percorrerla a piedi) e la valle prende, in questo tratto, la denominaz. di *Barasiò*. Ore 2.40, lasciate a sin. due strade che salgono in direz. della vicina *Amba Comèi* m. 2173, si raggiunge il fondo della valletta. La strada, migliore, segue quasi sempre il letto del fiume tra bella vegetaz. Ore 3.10 si volge a sin., verso un basso colletto in regione coltivata con strada larghiss.; si scavalca il colletto e, con breviss. discesa, si giunge a (ore 3.25) *Rohoitò* m. 1629, paese dominato a S dalle non lontane pareti del M. *Lahazèt* m. 2059. Si lascia a d. la strada che scende lungo la V. del *Gonò Hollè* e, attraversata la pianura di *Rohoitò*, si incomincia a salire vivam. sulle pendici infer. del *Lahazèt*, tra rare acacie spinose. Ore 4, un poco a d. le capanne di *Momborò* m. 1925; si volge a sin. (bella vista a d. sul *Gu Hummi* m. 2104, estrema propaggine N dell'altip. di Sardà). La strada diventa cattiva (occorre in alcuni tratti percorrerla a piedi) e, sempre salendo tra una vegetaz. più ricca, tocca (ore 4.45) uno stretto colle m. 1992, tra le pareti del *Lahazèt* e di *Sardà*. Qui vi sono due strade: una più comoda, ma lunga, adatta per cavalcatura; l'altra, assai più breve, ma faticosa e per soli pedoni. - a) *strada per cavalcature*: Dal colletto volge a N contornando tutto l'altip., proprio sotto la parete terminale. In c. ore 2, sempre tra vegetaz. abbondante, tocca i pozzi di *Sardà*, donde, in 15 min. giunge al paese (da Senafè c. ore 7). - b) *strada per pedoni*: Dal colletto, lasciata a sin. la strada che scende nella V. di *Hadadèm*, una traccia di sent. si dirige, attraverso un macereto, verso una spaccatura della parete; la traccia finisce ai piedi della spaccatura, che forma un largo canale roccioso ingombro qua e là di massi (attenz. in alcuni punti alla roccia liscia), che sale ripido in direz. E. Questa via si chiama *Faacudà*. In c. 20 min. dal colletto si tocca l'orlo dell'altipiano e, volgendo sempre a E, per buon sent., in min. 40 si contorna un burrone e subito si giunge a *Sardà* (da Senafè ore 5.45 c.). - **Sardà** m. 2116, caratt. paese che per la sua poca accessibilità conserva intatto il tipo del vecchio paese etiopico. Notare la casa del capo a due piani e la curiosa chiesa, dipinta nell'ultimo decennio del XIX sec. da un pittore ambulante chiamato *Álaca Lucàs*, che, sulla parete NO del santuario rappresentò il *martirio di S. Giov. Batt.* coi personaggi in abito moderno (Erode in smoking con la pipa, i soldati in gambali e abito sportivo, *Salomè* vestita da amazzone, ecc.). Le abitaz. si trovano su una specie di strozzatura dell'altipiano che, lungo c. 5 km. e largo, in media, 500 m. domina, mantenendosi sempre a un'altezza di c. 2100 m., le profonde valli dell' *Hadadèm*, a S, e del *Mài Saglà*, a N. *Pan. verso O sulla vasta pianura dell'Ha-

sam. fino al ciglione del Marèb. Verso NO la caratt. Àmba Toquillè m. 1973. Verso S il pan. è limitato dall'altipiano di Ham e, verso E, dalla catena spartiacque.

DA SENAFÈ A ÀDDI QUALÀ PER LA PIANURA DI HASAMÒ (inter. escurs. di 2 giorni; mulatt. generalm. buona, ottima nella pianura di Hasamò). Da Senafè si segue la carrozz. del forte Cadorna fin sotto il villaggio di Matarà, pag. 665; si prende poi a d. la mulatt. che costeggia l'orlo della valle (a sin.). Dopo c. 30 min. si discende in direz. di un piccolo passo, da cui si dirama verso NO la lunga costiera del M. Dil Dil m. 2391, e là si raggiunge in c. 30 min. (pan. a N sulla V. del Rubà Hamès). Tra le numerose strade che fanno capo al passo, si prende quella che volge a S e, dopo c. 20 min., volge a O scendendo rapidam. al fondovalle che poi segue a lungo (tratto di strada non molto buono). Ore 3.20, bivio a d. della mulatt. che sale al villaggio di Àddi Ilasò m. 2001; poco dopo si volge, sempre nel fondovalle, direttam. a O. A d. domina l'enorme massa dell'Àmba Chessàd m. 2745. Qui la valle e il fiume prendono il nome di Mái Saglà. Ore 4.50 oltrepassato a sin. il M. Chessàd Harir m. 1932, bivio a sin. per Rohoitò, v. sopra. Si procede, sempre in direz. O, ora nel letto del fiume, ora sulle sue sponde, si lasciano a d. l'Àmba Gundì m. 1980 (a sin. sempre in vista non lontano la massa dell'altip. di Sardà), la strada che porta ad Àddi Caièh per Ghenzabò e la carovan. Àddi Caièh-Enticciò. La valle si allarga e si fa pianeggiante; di fronte le alture che formano la stretta del Zerenà. Ore 7.30 si giunge alla confluenza del Mái Saglà nel Zerenà m. 1544, dominata di fronte dal M. Ad Aloè m. 1679. Sopra questa altura, posto di gregari (telef.). Pan. verso O e NO, sulla pianura di Hasamò, a N, sui monti dell'Acchelè Guzài; a E, sulle non lontane montagne del Doggheèn, del Zerè Mossi (Àmba Chessàd) e del Loggò Sardà; a S, sul Debrè Damò, i monti dell'Enticciò e quelli di Adua. Si continua per ottima strada in direz. NO. A c. 20 min. si attraversa la grande carovan. che dall'altipiano porta a Hoià e all'Enticciò. La strada è piana e corre in mezzo a bella vegetaz., in cui predominano le acacie spinose. Ore 8 si attraversa il fiume Zerenà e si prosegue sempre nella stessa direz. con vista a d., lontana ancora, dell'Àmba Toquillè e, più vicino, del M. langofù m. 1775. Ore 9 c. si è ai piedi della piccola altura di Gamà m. 1548, su cui posto di gregari (telef.). Ore 9.40 si attraversa il F. Haibà (notare le profonde erosioni che scoprono molti m. di humus); a sin., le piccole alture culminanti col M. Àddi Bussò m. 1549. Si attraversa il piccolo torr. Mái Erèd, prendendo la direz. E-O, in regione leggerm. ondulata d. Onà Gobái (altit. media m. 1495); a d. la mole dell'Àmba Toquillè; dietro, in fondo, sempre dominante l'Àmba Chessàd. Ore 11 si attraversa la carovan. che da Addisc Add (a d.) porta ad Adua, poi si volge verso NO. La regione si fa più ondulata, poi sassosa e fitta di acacie spinose. Ore 12, si raggiunge il Marèb, nell'ampia regione di Mái Amptò. Lasciata la strada che attraversa il fiume e porta in ore 2 a Chenafenà, pag. 650, si percorre il letto del Marèb fino a Mái Addii (ore 12.20), si risale con breve rampa la sponda d. e, con strada meno buona, si entra in una regione di fitta boscaglia. Dopo c. 1 ora si sale brevem. (attenz. alle rocce lisce) per attraversare il Mái Gamstà (notare la profonda incassatura del fiume a sin.; sotto le rocce, frequenti gruppi di viaggiatori che si riposano; incis. recenti di nomi e sigle sulle pareti). Si vede di fronte la piccola altura di Mestà Uallà m. 1592, su cui sta il paese omon., al quale si giunge in c. min. 25. Qui (ore 13.45) la strada diventa migliore; si prosegue in terreno coltivato, si attraversa il torr. Lomù, si lambiscono i piedi del M. Medri Fighià m. 1665, e, dopo c. ore 1.15, lasciata prima a d. la strada che sale a Hohò, si entra nella strettiss. valletta del Rubà Siunù (foltiss. e splendida vegetaz., animali selvatici d'ogni specie). Ormai si è ai piedi del ciglione dell'altipiano; si attraversa la valle e, per cattiva strada, si inizia la ripida salita giungendo (ore 15.40) al paese di Àdi Tafà m. 1980; pan. retrospettivo sulla pianura di Hasamò, l'Àmba Toquillè e l'Àmba Chessàd. Di qui a d. una buona mulatt. porta, passando per zona ondulata e poco interess., ad Àddi Ugri in c. ore 4. Si volge a S (la strada ridiventa buona) passando per Àdi Nefàs m. 1954, presso cui sorg. dell'Acqua

Santa. Lontano biancheggiano le costruz. di Àddi Qualà. Dopo c. min. 20; a un bivio, si prende la strada di sin. e, lasciato a sin. il M. Ze Sir m. 2063, si raggiunge in regione *Abbatè* la carrozz. Àddi Ugri-Àddi Qualà (ore 17) sotto il paese di *Àdi Engunà*, donde (ore 17.30) ad *Àddi Qualà*, pag. 652.

LE *AMBE DI SENAFÈ (ascens. del massimo inter., alcune con caratteri quasi di ascens. dolomitica; indicate in ordine da N a S). Si possono facilm. trovare guide a Senafè (contrattare prima il compenso che non è mai molto elevato). Per le ascens. alla Matarà e alla Saim, la guida è consigliabile.

1° *Àmba Tericà* o *Saalù* m. 2775. Si sale senza serie difficoltà direttam. dalla carrozz. Àddi Caièh-Senafè, volgendo a sin. nel punto in cui si incomincia la discesa dopo oltrepassato il Cascassè (min. 45). *Pan. vastiss., specialm. inter. sulla piana di Senafè e sulla maestosa Àmba Saim.

2° *Àmba Addannè* m. 2580. Ascens. facile; direttam. a O dell'accampamento degli ascari, dietro il cimitero inglese, per canali e placche di roccia liscia, ma con numerosi appigli. *Pan. specialm. inter. sulla parete O della vicina Àmba Matarà, che scende verticale per alcune centinaia di m. (min. 40).

3° *Àmba Matarà* m. 2724. Difficile specialm. nell'ultimo tratto; è la più bella e inter. tra le ambe di Senafè. Si sale direttam., in direz. SO, dalle costruz. del Comando e, prima per sfasciumi e poi per la costa liscia e per cenge, si giunge in c. min. 30 a una *chiesetta, alcuni m. sopra la quale, entro cavità della roccia, stanno avanzi di cadaveri, che si dicono di Santi Rumi. Fino alla chiesetta l'ascens. si può fare da chiunque non soffra di vertigini; di qui la via si fa difficile; i canalini e la parete, di cui si deve percorrere buon tratto, sono straordinariam. lisciati dal vento e dalle piogge (utili la corda e qualche chiodo da roccia). In min. 30 (da Senafè 1 ora) si giunge alla *vetta*, stretta cresta inclinata da N a S lunga alcune decine di m. *Pan. verso E, su Senafè e sul Sóira, verso O sulla pianura di Hasamò.

4° *Àmba Saim* m. 2737. Belliss. monte che divide in due la piana di Senafè; si trova esattam. a S della Tericà, da cui dista km. 7.7 in linea d'aria. A N e a S si presenta come una specie di grande trapezio, a E e a O assume l'aspetto di una arditiss. guglia. L'ascens., non facile nell'ultimo tratto, si può effettuare tanto da N (preferibile) che da S. Fino a c. m. 2700, partendo dal *monolito di Belàu*, si sale per ripido pendio sassoso e cespuglioso, senza difficoltà ma faticoso; poi si prende una qualunque delle varie incis. della cresta rocciosa terminale e in breve si raggiunge il segnale trigonom. della *sommità* (da Senafè c. ore 2). *Pan. specialm. inter. verso N (a sin., la vicina Matarà; di fronte, la Tericà; a d., l'imponente massa del Sóira).

Oltre Senafè, lasciata a d. l'altura, su cui sorgono gli edifizii militari e un piccolo cimitero degli Inglesi caduti durante la spediz. del 1868, si prosegue pianeggiando verso l'Àmba Saim. Km. 145, a d., *obelisco acsumita*, rialzato dai soldati e rovine del villaggio di *Belàu*. Pochi passi dopo si abbandona la carrozz. e si prende l'ottima carovan. che contorna il piede E dell'Àmba Saim.

La carrozz. prosegue per, km. 10 c., *Edagà Hamùs* m. 2538, grosso mercato frequentato il giov. (hamùs) anche da indigeni dell'Agamè.

Dopo c. 1 km. si passa per il villaggio *Àddi Bachèr* m. 2377 e si prosegue pianeggiando; a sin., numerosi pacsi in zona fortem. ondulata. Km. 4 c., si giunge al ciglio dell'altipiano; vista di fronte, sulla conca rotonda di Behàt, a sin., sul costone ove sorge il grosso paese di *Barachit*, e intorno sulle alte montagne. Rapidam. la strada scende al piano, lascia a d. la mulatt. per Barachit e giunge, km 8 c., a *Behàt* m. 2241, villaggio al centro di un circo di monti. Sulla facciata della chiesa, avanzo di capitello scolpito finem.; rovine in vari luoghi. Si prosegue in direz. SE lungo un corso di

acqua perenne e lo si attraversa (km. 11.5) nella stretta in località *Mazbà* (sosta di carovane; due piccole osterie indigene).

In direz. S si va a, km. 13.5, *Baracnahà*, dove, in una valletta a d., inter. chiesa ipogea con pitture antiche; poi, per amene vallette, dominate di fronte dall'*Ámba Tessenèi* m. 2760, si giunge, km. 18, in località *Gúna-Gúni*, con interess. chiesa tra le rocce. Di qui una mulatt., spesso difficile, porta in mezz'ora al campo di *Énda Gabèr Cocobái* (v. sotto).

Da *Mazbà* si sale in direz. SO, poi per un piccolo altipiano, km. 20, al paese di *Énda Gabèr Cocobái* m. 2400 c.; dopo alcune centinaia di m. si trova l'accampam. di confine dei gregari (telef.). La carovan., sempre ottima, prosegue tra i monti, in paesaggio pittor., seguendo a sin. lo spartiacque fra i bacini del *Marèb* e dell'*Endéli*, che si perde nella *Dancália* N. Km. 52 *Chersebèr* m. 2474.

Km. 64 (da *Senafè*) *Adigràt (Áddi Grat)* m. 2457, ab. 5000 c., capoluogo e centro commerciale dell'*Agamè*.

Occupata dagli Italiani nel mar. 1895. *Adigràt* fu la base per l'occupaz. del *Tigràl*. Dopo la battaglia di *Ádua* il forte di *Adigràt*, tenuto dal magg. *Prestinari*, fu assediato dagli Abissini. Dopo un'azione dimostrativa su *Ádua*, il 4 mag. 1896 il gen. *Baldissera* giunse con c. 17 000 uomini a *Chersebèr*, v. sopra; l'improvvisa marcia italiana sconcertò gli assediati, che si tennero lontani. Prima di ritirarsi, il gen. ottenne dai ras tigrini la restituz. del magg. *Salsa*, di altri 7 ufficiali e di 109 Italiani prigionieri e il permesso di far seppellire i Caduti di *Ádua*. *Adigràt* fu ceduta a ras *Mangascià* il 13 mag. 1899 e subito dopo il corpo di spediz. si ritirò a N del *Marèb*.

XIX. — Da Nefasit a Mái Ainì.

Vedi Carte a pag. 608 e 640.

CARROZZ. km. 72, ottima fino a *Decamahré* (pendenza massima 7 %, larghezza 6 m., numerose opere d'arte), buona in seguito. Il tratto *Nefasit-Decamahré* fu costruito (1915-22) dal Genio Mil. per scopi militari e per alleggerire il traffico della ferr. da *Nefasit* ad *Asmára*. In parte scavata in roccia, la strada si svolge quasi completam. in pittor. terreno montano, coperto di magnifica vegetaz. (acacie, enforbie candelabre e filiformi, sicomori ecc.). Percorso assai inter. che può esser opportunam. compreso in un *itin. circolare *Asmára-Nefasit-Decamahré-Asmára* (giro della Piana d'*Ála*).

Dal passo di *Nefasit*, pag. 617, sulla carrozz. *Massáua-Asmára*, la strada si stacca in direz. S, scendendo dolcem. nella valletta chiusa tra i M. *Lessà* m. 2147, a d. e *Bizèn* m. 2480 a sin., fino (km. 6) ai pozzi di *Mahabár* m. 1500, pag. 629, dove attraversa il torr. omon. con lungo cunettone (attenz.). Risale poi con mitiss. pendenza la *V. del Mái Ainis* (pan. ristrettiss.; belle coltivaz. sul fondovalle e copiosa vegetaz. sulle rive). Si attraversa con un cunettone il *Mái Ainis*; subito dopo, *canton.* con pozzo; si valica nuovam. il torr. su un ponte (m. 1850), poi con altro cunettone presso (km. 8) i pozzi *Mestamèr*. Dopo un altro ponte (km. 14) sul *Mái Ainis*, di fronte alle capanne di *Dembè Carmèl* (a d., al di là del torr.), si punta direttam. verso la testata della valle e, serpeggiando, si giunge, km. 18, al colle *Berrahà*

m. 2087, chiuso tra il M. *Berrahà* m. 2339, a d. e il *Debrà Harèz* m. 2280, a sin. (scorciatoia per pedoni e muli). Di qui, per comoda mulatt. che si stacca a d. e risale in direz. di *Zighib* m. 2257, si può raggiungere in 1 ora la carrozz. *Asmára-Saganéiti*, pag. 655. Dal passo, ampliss. pan. sulla *V. del Mái Ainis* e specialm. sulla piana d'*Ála*; all'orizzonte si profilano da una parte il massiccio del *Bizèn*, dall'altra le caratter. ambe di *Decamahré*. Con numerose curve s'inizia la discesa nella *V. Hallà* (km. 19, *canton.*) e si prosegue con livelletta costante fino (km. 24) alla confluenza dell'*Hallà* nel *Sorodocò* m. 1750. Poco prima a sin., mulatt. per la *Saganéiti-Bárresa*, pag. 656; km. 25, su un poggio, quasi a guardia della piana d'*Ála*, *canton.* con pozzo. Ha qui inizio un bel rettilineo di 6 km., tutto in rilevato, con numerose piccole opere d'arte, che percorre il lembo O della vasta piana d'*Ála* (alta *V. dell'Alighedè*), coperta di grandi acacie a ombrello; al di là della piana spicca, a sin., il massiccio e boscoso M. *Sarèb* m. 2297. Km. 31, a d., un po' in alto, il grosso paese di *Sessà*. La strada volge qui a SE; km. 34 *Caièh Cor* m. 1770, pittor. paesetto appoggiato a una collina che si protende a guisa di promontorio nella piana d'*Ála*. Segue una salita tortuosa ma non ripida che, lasciando a d. (km. 35) una *canton.*, e poi, a sin., le rovine del forte egiziano di *Mezzabù* m. 2088, sbocca (km. 39.2) nella carrozz. *Asmára-Áddi Caièh*, al km. 41.2 da *Asmara*, pag. 629. Si volge a d. e si segue questa fino (km. 39.6) alla tappa di *Decamahré* (posto militare; telef.), che prende nome dal soprastante villaggio, a d., sul ciglione dell'altipiano.

Si volge a sin., seguendo la strada *Decamahré-Guilà* per c. 1 km. Alla casa *canton.* (bivio) si volge di nuovo a sin. e si scende nella vasta e verdeggiante piana di *Gurà*. A km. 2 dal bivio, a d., il villaggio di *Amhàr*; a sin. la località dove avvenne la battaglia di *Gurà* (7 mar. 1876), in cui *Hassàn Pascià* con 25 000 egiziani fu sconfitto da re *Giovanni*. La piana va lentam. restringendosi fra una serie di collinette. Km. 42.5 i paesi di *Áddi Golgòl*, a sin. e di *Tucùl*, a d. A km. 1 a sin. in alto il grosso villaggio di *Gurà*. Si lascia a sin. un fortino e si giunge a (km. 47.5) *Mái Edagà* (telef.), distaccam. d'artigl. Cave di marmo sulla d., ai piedi dell'altura su cui sorge il Forte. La strada ne costeggia le pendici SE, scendendo poi nella stretta *V. del Mái Usciatè* che segue per lungo tratto, in zona fortem. ondulata; attraversata la *V. Abbàghè* sbocca a, km. 58, *Áddi Nebri* m. 1667, nella piana del *Tedrèr*. A d., mulatt. (ore 7) per *Áddi Ugri*, a sin. mulatt. (ore 9) meno buona per *Saganéiti*, pag. 656. Da *Áddi Nebri* si volge verso SE parallelam. al corso del *Marèb*, che dista sempre alcuni km. dalla strada. Si passa (km. 60) presso *Ádi Mocadà* m. 1663, poi (km. 640) a *Ghennisebà* m. 1601. Si scende brevem. ad attraversare il *Pen-*